

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO Sette Avenire

SETTIMANA SANTA

## I riti con il presule Lorenzo Loppa

Con la celebrazione della domenica delle Palme, alle 11.30 di oggi in Cattedrale ad Anagni, prende il via il programma della settimana santa con i riti presieduti dal vescovo Lorenzo Loppa e la gran parte dei quali verranno trasmessi in diretta anche sul sito internet, sul canale YouTube e sulle pagine Facebook della diocesi. Così sarà per la Messa crismale di mercoledì prossimo (Cattedrale, alle 18), per la veglia di Pasqua (sabato santo, alle 23 in Cattedrale) e per la Messa di Pasqua (domenica prossima alle 11.30 sempre in Cattedrale). Da lunedì 19 aprile, invece, spazio alle celebrazioni per la festa religiosa di san Sisto ad Alatri, fino al Pontificale di mercoledì 20, alle 10, nella Concattedrale. Anche queste celebrazioni verranno trasmesse in diretta sui social diocesani, oltre che su Enrica Tv.

# «Tutti fratelli e sorelle»

Serata di condivisione tra i giovani italiani e gli ucraini accolti in diocesi  
Le testimonianze sugli orrori della guerra e la preghiera recitata insieme

DI IGOR TRABONI

Amicizia, solidarietà, preghiera, condivisione: questi e altri sentimenti e valori hanno contrassegnato la serata dell'altro ieri, venerdì 8 aprile, quando, al centro pastorale di Fiumicino, si sono ritrovati gli ucraini finora accolti in diocesi (soprattutto mamme e bambini) e tanti ragazzi italiani, al termine di una settimana che ha visto questi ultimi mobilitati per raccogliere beni di ogni tipo per aiutare quanti sono scappati dalla guerra. E la serata - organizzata dalla Caritas e dalla pastorale giovanile e vocazionale - è iniziata proprio con la consegna dei viveri raccolti dai giovani, a stipare un grande furgone. Poi, nel grande salone del centro pastorale, la preghiera con il vescovo Lorenzo Loppa, intervallata da voci italiane e ucraine a leggere in entrambe le lingue i passi delle sacre scritture proposti. È stato poi lo stesso Loppa a guidare una breve riflessione, anche questa tradotta simultaneamente da una interprete ucraina per gli ospiti presenti, rifacendosi subito ad un passo del Vangelo proclamato poco prima «che ci porta tante belle notizie. La prima è che "come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi". E poi, altra cosa bellissima, "voi siete miei amici". E i veri amici si riconoscono perché sono disponibili fino al dono della vita. E ancora, dice Gesù, "non vi chiamo più servi ma amici". Prima della Passione - ha aggiunto il presule - Gesù, accerchiato dai nemici, dice: "Se sarete miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". È la verità: voi siete



Foto di gruppo con i giovani della diocesi e gli ospiti ucraini al termine della serata

miei amici, perché Dio Padre ci vuole bene e siamo tutti fratelli e sorelle!». Il vescovo si è quindi soffermato sulla bandiera della pace, messa al centro della grande bandiera ucraina blu e gialla distesa nel salone: «Questa bandiera ci dice che dobbiamo stare tutti sotto lo stesso arcobaleno. Questa bandiera mette insieme pace e arcobaleno perché nasce quando, dopo il diluvio universale, arriva il segno di Dio attraverso l'arcobaleno

**Il vescovo Loppa ha rimarcato il grande valore dell'amicizia**

messo in cielo, e Noè, capostipite della nuova umanità, capisce che quell'arcobaleno porta la pace, è il segno della nuova alleanza. E adesso i colori

dell'arcobaleno sono quelli della diversità sotto la quale tutti dobbiamo stare, insieme, senza paura, figli e figlie. Altrimenti diventiamo schiavi del peccato. Noi a volte dimentichiamo i passi della pace - ha chiosato Loppa - ma, se siamo amici, vedremo di nuovo risplendere l'arcobaleno sopra di noi». Don Luca Fanfarillo, responsabile del servizio diocesano di pastorale giovanile e vocazionale, ha quindi ricordato che di solito in

questi giorni i ragazzi della diocesi organizzavano una Via Crucis, ma che quest'anno hanno deciso di fare questa serata «perché la Via Crucis dei nostri giovani - ha detto rivolto agli ospiti ucraini - passa anche attraverso la guerra che voi state vivendo». Dopo la consegna da parte del condirettore della Caritas diocesana Piergiorgio Ballini di un fiore ad ognuna delle donne presenti, anche questo confezionato con i colori ucraini, la serata è proseguita con un bel momento di convivialità all'aperto, tra pennette al sugo e pizza per tutti, occasione propizia per stringere nuove amicizie tra gli ucraini e i ragazzi arrivati da Morolo, Anagni, Tecciana, Castello, dalla stessa Fiumicino, da Mole Bisleti e parrocchie circostanti con uno scuolabus. Tornati nel salone del centro pastorale, c'è stato quindi il momento finale delle testimonianze offerte da tre giovani donne ucraine che hanno raccontato gli orrori della guerra, dei bombardamenti, delle ore passate in cantina ad ogni allarme, dei mariti e genitori lasciati lì, dei bambini che adesso hanno paura ogni volta che vedono un aereo anche sul cielo della Ciociaria. E la commozione si è fatta ancora più palpabile quando un adolescente ucraino ha aggiunto altri particolari sulla fuga in Italia, sul desiderio di tornare nella sua terra ma finalmente e di nuovo terra di pace. E qui, mentre alcuni volti dei grandi si rigavano di lacrime senza falso pudore, tre ragazze italiane hanno chiesto di poter abbracciare e stringere forte quel nuovo amico venuto da lontano.

L'INCONTRO



Coppie di fidanzati prossime al matrimonio

**Educare alla fede: questo è il «regalo» chiesto agli sposi**

Dopo due anni di stop forzato, è tornata la tradizione dell'incontro diocesano dei fidanzati, promosso dall'Ufficio famiglia diretto da don Giuseppe Ghirelli, che ha raccolto il testimone da don Marcello Coretti. Domenica scorsa, presso il centro pastorale di Fiumicino, una trentina di coppie si sono ritrovate per un momento di condivisione sul tema «Abbi cura di me». Il vescovo Lorenzo Loppa ha consegnato ai futuri sposi l'attestato di partecipazione agli itinerari di preparazione al matrimonio. E ha poi offerto loro una riflessione: «Voi siete qui - ha esordito il presule - perché avete deciso di sposarvi nel Signore. Ci sono tanti tipi di matrimoni tra uomo e donna e non possiamo disprezzarne nessuno, perché la Chiesa è la casa di tutti, anche di chi convive, di chi è sposato solo in Comune, di chi zoppica dal punto di vista morale». Loppa ha quindi fatto esplicito riferimento al Vangelo del giorno, con il brano dell'adultera: «Portano davanti a Gesù una promessa sposa, trovata con l'amante, per metterlo nei guai qualunque risposta avesse dato; ma Gesù si mette a scrivere per terra, manifestando una certa estraneità, e contesta la presunta giustizia di quelli che accusano la ragazza e allora cambia il protocollo: la legge di Mosè diceva che la lapidazione doveva iniziarsi il testimone oculare del fatto, ma Gesù chiede che lanci la prima pietra chi è senza peccato, non solo contro il sesto comandamento. Tutti se ne vanno e allora Gesù si alza e, occhi negli occhi, guarda la donna, non scrive più per terra ma nel suo cuore per dirle: non sei uguale al tuo peccato, ma hai tutta la possibilità di riprenderti; non banalizza il peccato, ma riparte il futuro, fa ripartire la vita e lei capisce che non può scappare quella pagina di misericordia». Da qui il vescovo ha preso lo spunto per ribadire che «più che gli sbagli di ieri e di oggi sono importanti i frutti di domani». Prima di concludere, Loppa ha lasciato una consegna ai futuri sposi e ha chiesto loro un regalo: «Il matrimonio è vocazione e la differenza tra chi sposa nel Signore e chi in Comune o convive non è a livello morale o nei contenuti di vita, perché tutti vogliono stare insieme per sempre e avere dei figli; la differenza sta a livello teologico: unità, indissolubilità, fecondità non sono solo impegni dell'uomo ma sono dono di Dio. Il regalo più grande che potete fare è l'educazione alla fede dei figli. La capacità di educare alla fede che hanno due persone non ce l'ha la parrocchia ma la famiglia».

Igor Traboni

## Anagni piange suor Aurelia

Lutto nella comunità delle Cistercensi della Carità di Anagni: mercoledì scorso è venuta a mancare all'età di 89 anni suor Maria Aurelia Fraticelli di Cristo Re (al secolo Angela Rosa). Nacque a Torre Cajetani il 15 gennaio del 1933. Scelse di seguire il Signore nella congregazione delle Suore Cistercensi della Carità percorrendo i passi della sua adesione a Cristo all'età di 17 anni con la vestizione religiosa il 28 ottobre del 1950; la professione temporanea il 14 novembre del 1952 e la professione perpetua il 22 novembre 1955. Oltre che nella comunità di Anagni, ha speso la sua vita religiosa nella colonia estiva di Mondragone, nell'orfanotrofio di Monte Sant'Angelo e nelle comunità di Bari, Torre Cajetani, Don-



La Cattedrale di Anagni

zella, Borgo Podgora e Casamari. Così, nel corso della cerimonia funebre tenutasi giovedì scorso ad Anagni, l'ha ricordata tra l'altro suor Patrizia Piva, vicaria generale delle Cistercensi: «Suor Aurelia è stata una persona decisa, volitiva, per alcuni aspetti anche testarda, ma

amante dell'educazione per i piccoli e la gioventù. Ha servito la congregazione e la Chiesa come insegnante di scuola dell'infanzia, nel servizio del doposcuola e nell'apostolato in parrocchia, specie con la catechesi, la visita alle famiglie, il canto liturgico e la musica che amava particolarmente, raccogliendo attorno diverse giovani per il canto, ma anche con finalità ricreative e di recitazione. Per noi e i suoi parenti ci è di conforto la fede e la preghiera. Preghiera che per suor Aurelia, come lei ha lasciato scritto, era un porto di attracco sicuro, una fonte di salvezza, uno scoglio di fiducia, un'ancora nella tempesta, un'illuminazione nei momenti tenebrosi, un bastone nella debolezza, un rifugio nel tempo della tentazione».

## Per Trisulti è iniziato il rilancio

Con una prima riunione tenutasi giovedì scorso al Ministero della Cultura è di fatto entrata nel vivo la fase di rilancio della Certosa di Trisulti, dopo la conclusione dell'annosa vicenda della concessione, poi revocata, ad una associazione vicina al sovranista statunitense Steve Bannon. Il Ministero ha voluto riunire attorno ad un tavolo un po' tutte le istituzioni interessate, d'intesa con LazioCrea, la società della Regione Lazio di fatto chiamata a coordinare la sinergia così attivata. La presidenza del tavolo interistituzionale è stata affidata a Massimo Osanna, direttore generale dei Musei d'Italia, e di questo gruppo fa ovviamente parte anche la diocesi di Anagni-Alatri, rappresentata dal vescovo Lorenzo Loppa, oltre al comune di Collepardo, dal sindaco Mauro Bussiglieri, nel cui territorio insiste la Certosa. Tra gli altri attori seduti attorno al tavolo ci sono anche le associazioni riunite sotto il cartello «Trisulti Bene Comune», con la presidente Daniela Bianchi e la segretaria Maria Elena Catelli, che a suo tempo si sono fattivamente battute per «liberare» la Certosa.

ANAGNI

## Osservatorio meteorologico al Regina Margherita

Anche la città di Anagni ha un suo osservatorio meteorologico: l'importante strumentazione è stata infatti attivata da un paio di settimane presso il convitto Nazionale «Regina Margherita», grazie ad un progetto della scuola media annessa, coordinato dalla professoressa Maria Cristina Ginnici e finanziato dalla Regione Lazio. Le discipline di insegnamento coinvolte nel progetto sono Scienze, Matematica, Geografia e Tecnologia ed oltre ad essere interessati gli allievi della scuola media, parteciperanno al progetto ed alle esperienze di studio gli allievi delle altre scuole annesse al Convitto, la scuola primaria ed il Liceo linguistico e delle Scienze umane, insieme ai loro docenti delle stesse discipline, per quanto riguarda la scuola primaria, ed ai docenti delle discipline di Fisica e di Scienze naturali per quanto concerne il Liceo.



Lezione di religione

**Gli insegnanti di religione hanno incontrato il presule per vivere la Quaresima e prepararsi alla Pasqua nel migliore dei modi**

## Tempo propizio anche per i docenti

L'incontro del 31 marzo scorso del vescovo Lorenzo Loppa con gli insegnanti di religione cattolica, nuovo appuntamento nell'ambito del corso di aggiornamento promosso dall'Ufficio scuola diocesano, si è rivelato un altro momento importante per l'ulteriore incoraggiamento che il presule ha dato nel vivere questa circostanza inedita, tra guerra e pandemia, con spirito positivo. Dopo la preghiera iniziale, Loppa ha introdotto il concetto di Quaresima, definita «sacramento della nostra conversione, un tempo di misericordia, un tempo di crescita». La Quaresima, ha argomentato il vescovo di Anagni-Alatri, mette a fuoco il Battesimo, ci fa puntare alla Pasqua, al rinnovo degli impegni battesimali; un'identità che viene data a chi non ce l'ha, cioè ai catecumeni, e la restituisce a chi l'ha persa, ovvero ai penitenti, e la

fa riscoprire a tutti gli altri cristiani. La Quaresima inizia sempre con un gesto di grande umiltà: la cenere sulla testa che è sinonimo di rinuncia, sacrificio, ci ricorda che siamo polvere di terra ma anche polvere di stelle, perché dal momento che si è chiamati alla vita, una persona non è più destinata a ritornare allo zero assoluto, al vuoto del vuoto, perché - ha rimarcato il presule - quando una persona nasce, nasce per non morire più; ed è questa la fede cristiana, l'appartenenza a Cristo. La Quaresima ci dona uno sguardo alla coscienza e ci fa capire che i doni di Dio vanno custoditi. La vita cristiana è Grazia e ha bisogno di cura e quindi nella Quaresima non dobbiamo riscoprire le cose solo una volta l'anno. Si deve riscoprire - è stato l'invito arrivato da Loppa - la disciplina penitenziale fatta di preghiera, di penitenza, di digiuno e di

carità perché, come dice san Pietro Crisologo, il digiuno è l'anima della preghiera: il digiuno bisogna percepirlo come il vuoto dentro, provare la fame di Dio in solidarietà con la fame degli altri. Il presule si è quindi soffermato sul Vangelo di Giovanni che mette al centro quel perdono che diventa amore: Dio perdona prima che ci si converta, la Quaresima completa la conversione e la sua luce tocca la radice della nostra umanità. Da qui la definizione della fede come dono che ci permette di conoscere e amare, basata su quello che Dio fa per noi venendoci a cercare. Al termine, il vescovo ha rinnovato la stima e la gratitudine nei confronti degli insegnanti di religione per tutto ciò che fanno nella scuola, accompagnandoli con la preghiera e la sua benedizione.

Emanuela Sabellico